



Da appiombi corretti sono fondamentali per la salute del cavallo in questo sport.



originario di luoghi molto caldi, ha per sua natura una struttura sottile. La sua massa corporea, rispetto alla sua superficie esterna è limitata. Il calore si disperde velocemente. Un cavallo originario di un clima freddo, come ad esempio uno shire o un frisone, invece, è strutturato in maniera tale da poter trattenere al meglio il calore accumulato. C'è poi ovviamente la questione del peso. Un cavallo di grande mole sarà troppo pesante e farà dunque più fatica a muoversi sulle lunghe distanze e non sarà mai abbastanza veloce. In questa disciplina conta molto anche l'agilità e la capacità di muoversi su terreni differenti. Prima ancora della potenza, il soggetto da endurance deve, infatti, possedere una grande versatilità. Anche per questo si tende ad impiegare cavalli dalle dimensioni contenute e dal baricentro relativamente basso, che abbiano un maggiore equilibrio. Un soggetto dalle lunghe leve avrà invece più difficoltà a gareggiare su terreni diversi che richiedono cambiamenti di equilibrio improvvisi. Tuttavia negli ultimi anni si tende a scegliere cavalli leg-

germente più alti, capaci di allargare la falcata perché, sotto la spinta delle gare nel deserto, e quindi su un terreno fondamentalmente pianeggiante, si è creata la voglia di aumentare la velocità. Non si tratta però di una regola fissa, tanto più che in Europa le gare di endurance si svolgono soprattutto su terreni caratterizzati da curve e dislivelli.



Fisico ben proporzionato, gambe forti e schiena dalla giusta lunghezza sono la base per un buon cavallo da endurance.

**Le razze**

Se ci stiamo avvicinando all'endurance e siamo solo all'inizio il nostro cavallo ideale sarà un soggetto sano, forte e dal carattere gestibile e collaborativo. In questa prima fase potremo trovare un compagno di avventure adatto a noi in quasi tutte le razze di cavalli da sella. Quasi tutti i cavalli, se in salute, ben gestiti e allenati, infatti, sono in grado di partecipare con successo a competizioni fino a un massimo di 40 chilometri. Se invece partecipiamo a competizioni più impegnative il discorso cambia. In questo caso, infatti, dovremo orientarci verso razze specifiche. Il cavallo più adatto a questa disciplina è senza dubbio il purosangue arabo, forte, fragile, veloce e combattivo. Il Psa è stato attentamente selezionato nei secoli cercando di mantenere intatte le doti che ne hanno fatto un compagno insostituibile per i beduini dei deserti del Nord Africa e del Medio Oriente. Si tratta di un cavallo capace di resistere alla fatica e al caldo, magari con poca acqua a disposizione. Piccolo e leggero, è capace di muoversi bene su qualunque terreno. La sua velocità e il suo coraggio ne hanno fatto un cavallo unico per accompagnare i beduini nel-

le guerre tribali e i predoni del deserto nelle loro scorribande. E' inoltre dotato di pelle sottile e pelo fine che permettono un'ottima dispersione del calore. Il Psa, tuttavia, premeva anche su terreni diversi da quelli sui cui è storicamente cresciuto. Un altro dei suoi indiscussi pregi, infatti, è la sua versatilità che ne fa il cavallo perfetto in questa disciplina, su qualunque terreno e con qualunque clima. Oltre al Psa, nelle competizioni di endurance eccellono anche diversi soggetti di sella francese, leggeri e insanguati e molti anglo-arabi, quindi con una parte di sangue di Psa nelle vene.

**Gli arti**

Gli inglesi dicono "no foot no horse", niente piede niente cavallo, per sottolineare come senza arti sani la macchina cavallo non possa funzionare. Questo discorso vale ancor più in una disciplina basata sulla resistenza. Affrontare una prova di 90 o addirittura 120 o 160 km con un cavallo che presenti problemi ai piedi significa, oltre a non arrivare in fondo, sottoporre il cavallo a una tortura. Quando scegliamo il cavallo che intendiamo destinare a questo sport controlliamo, prima di tutto, la correttezza dei suoi appiom-

**CHI È FAUSTO FIORUCCI**

Prima che un campione, Fausto Fiorucci è un uomo con un sogno. Anzi, un sogno di cavalli con un sogno. Il suo sogno è di far capire, attraverso il suo impegno e lo sport, che il cavallo può essere parte della nostra vita di tutti i giorni, che può essere un compagno di vita e di avventura e non un mezzo per inseguire traguardi personali. Sia che il nostro ideale sia fare una passeggiata sia che invece gareggiamo ad altissimo livello, lo spirito è lo stesso. Si condividono esperienze che possono essere bellissime tanto per il cavallo che per chi lo monta. Fiorucci cerca anche di far capire che con amore e il rispetto per il nostro cavallo e per noi stessi possiamo andare al di là dei nostri limiti. Per divulgare il suo ideale e far conoscere l'endurance nel nostro paese, nel 2005 ha voluto e organizzato per la prima volta un evento di grande portata nella cittadina di Gubbio dove vive e lavora. Quello che doveva essere una prova, con pochi partecipanti, si è trasformato in un avvenimen-

to che è andato ben oltre le aspettative, con ben 130 cavalli iscritti. L'anno dopo è nato il CEIO (Concours d'Endurance International Officiels di Gubbio) che quest'anno è alla sua 4ª edizione e si disputerà il 26 maggio. Si tratta di uno degli appuntamenti più importanti dell'endurance a livello mondiale a cui prendono parte cavalli e cavalli provenienti dai vari continenti del mondo. Fiorucci racconta fiero di come a Gubbio abbiano gareggiato fianco a fianco cavalli arabi e israeliani che nel nome del cavallo e dello sport hanno messo da parte rivalità di tipo culturale e religioso. Fiorucci è però anche un grande sportivo, è forse l'atleta che ha vinto più medaglie a livello di Campionati Mondiali ed Europei di tutta la storia dell'endurance.



Fausto Fiorucci ha strutturato la sua zona carriera sul rispetto per i suoi cavalli.

**Una schiena robusta è fondamentale in un cavallo da endurance**

bi. Un difetto lieve con una giusta ferratura può non compromettere le qualità atletiche e il benessere del soggetto. Non acquistiamo invece un cavallo che abbia dei problemi di appiombi più evidenti perché, utilizzato nella disciplina dell'endurance, andrà molto più facilmente incontro a delle zoppie che ci costringeranno a lunghi e ripetuti periodi di sospensione degli allenamenti e quindi delle gare. Un metodo semplice per capire se un cavallo ha avuto delle pregresse zoppie che hanno portato a dei difetti anche non ben visibili di andatura (per esempio il cavallo lavora più su un arto piuttosto che su un altro) è quello di controllare il trofismo muscolare tra i vari muscoli simmetrici del corpo, confrontando quelli di destra con quelli di sinistra. Eventuali ipertrofie di un lato e ipotrofie del lato opposto (lo stesso muscolo o gruppo

mascolare) stanno a significare un qualche fastidio che, anche se non bene evidente ai nostri occhi in questo momento, potrebbe portare ad un problema più serio e difficilmente risolvibile con l'avanzare del lavoro. Per quanto riguarda la misura dei piedi, come per tutte le altre parti del corpo, anche in questo caso vale il discorso dell'armonia dell'insieme.

Un piede troppo piccolo rispetto alla massa fa una maggior fatica a portare il peso del corpo, specie sulla lunga distanza. I piedi devono essere di misura proporzionata alla mole del cavallo. Gli zoccoli devono essere robusti e solidi. I pastorelli devono avere una giusta lunghezza, essere correttamente inclinati e forniti di legamenti forti.

**La schiena**

Come ogni altro cavallo sportivo, il soggetto di endurance deve avere una schiena priva di difetti. In questa disciplina la corretta conformazione del dorso è fondamentale, infatti, devono portare il cavaliere per lunghe ore. Il requisito di base è che la struttura ossea della schiena sia robusta. Per quanto riguarda la lunghezza è bene non eccedere né in un senso né nell'altro. Una schiena troppo corta non è consigliabile perché probabilmente questo cavallo non avrà una grande falcata ed è più facile che si raggiunga. Un cavallo con una schiena lunga sarà invece più soggetto ad affaticamento della stessa. Requisito fondamentale è che il dorso sia proporzionato e in armonia con il resto del corpo. Non esiste una schiena perfetta in assoluto, ma la schiena perfetta per un determinato cavallo. ▶

**IL PALMARES DI FAUSTO FIORUCCI**

- 1997 Campione Italiano
- 1997 Argento a squadre Campionato d'Europa, Roma
- 1998 Argento Ind. al Camp. del Mondo a Dubai (UAE)
- 2001 Oro Ind. e a squadre nel Camp. d'Europa, Perugia
- 2001 Argento a squadre e bronzo individuale al Campionato d'Europa Open, Perugia
- 2002 Argento a squadre al WEG di Jerez de La Frontera (ESP)
- 2002 2° (1° Best Condition) FEI Emirates End. World Masters, Italia
- 2002 5° (2° Best Condition) FEI Emirates End. World Masters, Villacastin (ESP)
- 2005 1° (1° Best Condition) Roman Theatre Race, Gubbio
- 2005 2° Nakheel Cuore Verde, Perugia
- 2006 1° (1° Best Condition) Nations Cup Portugal CEIO, Barroca D'Alva (POR)